

2926

42

Figli carissimi in Gesù Cristo,

Abbiamo appena accompagnata all'ultima dimora la salma lacrimata del nostro indimenticabile Don Lemoyne, ed ecco che di nuovo a me tocca il doloroso ufficio di annunziarvi un altro gravissimo lutto che ha colpito la Famiglia Salesiana. Il 19 del corrente mese in Santiago del Chilì rese la sua bell'anima a Dio

Mons. GIUSEPPE FAGNANO

PREFETTO DELLA PATAGONIA MERIDIONALE E DELLA TERRA DEL FUOCO

Il mesto annuncio mi fu dato ier l'altro telegraficamente dal nostro carissimo Ispettore del Chilì D. Luigi Nai, ed è nostro dovere umilmente inchinarci davanti alla volontà di Dio ripetendo: *Dominus dedit, Dominus abstulit: sit nomen Domini benedictum.*

L'ambascia che mi opprime, non mi permette di scrivere a lungo intorno alla splendida figura di Monsignor Fagnano, e d'altro lato egli è abbastanza noto non solo ai Salesiani, ma a quanti hanno a cuore l'incremento della religione e il progresso della civiltà, da dispensarmi dallo spendere molte parole per convincervi quanto sia grave la perdita che con la sua morte ha fatto la nostra Pia Società. La storia delle Missioni Cattoliche non mancherà di presentarlo ai posteri cinto dell'aureola dell'apostolo avendo egli impiegato ben 41 anni nel catechizzare e incivilire uno stuolo immenso di selvaggi vaganti fra le foreste e i deserti della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco.

Nato nelle fertili colline di Rocchetta Tanaro il 9 marzo 1844, fin da giovanetto fu collocato da suoi buoni genitori nel Seminario d'Asti, ove percorse molta parte de' suoi studi classici. Il Signore poi dispose che il giovane chierico insieme con una ventina de' suoi compagni, fosse inviato dal Vicario Capitolare d'Asti Mons. Sozzi all'Oratorio di Torino per frequentare la quinta classe ginnasiale. Posto così sotto la saggia direzione del Ven. D. Bosco, non tardò a rimanere a lui santamente affezionato, sicchè non valsero gli eccitamenti dei genitori e gli inviti e promesse dei superiori ad allontanarlo dall'Oratorio. Egli aveva preso la ferma risoluzione di spendere tutta la sua attività prodigiosa nel lavorare a pro della gioventù e secondo il sistema insegnatogli da D. Bosco. Dotato di robusta costituzione fisica e di ferrea volontà, sempre pronto al sacrificio, anche durante il suo corso di filosofia e di teologia, rese preziosi servigi all'Istituto Salesiano col prestarsi a fare la scuola e con l'assistenza. Fatta poscia la professione triennale fu inviato al collegio di Lanzo Torinese, ove divenne presto il braccio destro del suo amatissimo Direttore. Non v'era lavoro o incarico ch'egli rifiutasse, e più lavorava e più in lui cresceva il desiderio di lavorare, ond'era chiamato *colui che fa tutto*.

Ordinato sacerdote il 19 settembre 1868 da Mons. Ferrè, Vescovo di Casale, e fatta la professione perpetua, fu nominato Prefetto di quel medesimo Collegio, e in tale ufficio passò molti anni a fianco del compianto Don Lemoyne. Non

ostante le molte e gravi sue occupazioni, onde rendersi ognor più utile alla nostra Pia Società si abilitò all'insegnamento mediante l'esame da maestro elementare e da professore di ginnasio inferiore subito nella R. Università di Torino.

Don Fagnano avrebbe impiegate tutte le sue energie nel nobile ufficio di educatore della gioventù; ma Don Bosco che aveva messo in lui tutta la sua fiducia, nell'anno 1875 pensò di affidargli da coltivare un campo ben più vasto. Il buon Padre lo designò a far parte di quella prima spedizione di Missionari che egli inviava alla Repubblica Argentina sotto la guida di Don Cagliero, di colui che più tardi sarebbe stato Vescovo della Patagonia ed oggi è Cardinale di S. Romana Chiesa. Certo non poteva trovare chi per zelo delle anime, per forza di proposito e per generosità di sacrificio fosse più capace di tradurre in pratica i disegni che il Venerabile si era proposto.

Il giovane Missionario cominciò la sua missione nella graziosa città di S. Nicolas de los Arroyos ove non tardò ad attirarsi la simpatia e la benevolenza di tutti gli abitanti, specialmente dei numerosi Italiani colà emigrati, i quali gli serbarono ognora la più viva riconoscenza. Colà egli fondò un collegio tuttora fiorente che ricorderà ai posteri l'ardente suo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza della gioventù.

Era già considerevole la messe che il Signore gli aveva preparata a S. Nicolas, tuttavia questa non era il campo definitivo del suo apostolato. Nel 1879 i Salesiani erano entrati, dopo incredibili sacrifici nella Patagonia; D. Bosco stava cercando il missionario a cui affidare tante anime che ancora ignoravano il beneficio della Redenzione ed erano prive d'ogni vantaggio della civiltà. I Salesiani che vi erano arrivati, avevano bisogno di un uomo saggio e prudente che dirigesse i loro lavori; e quest'uomo era appunto Don Fagnano, il quale prontamente rispose alla voce dell'ubbidienza e fissò la sua dimora a Patagones, sulla sponda del Rio Negro. Per ben quattro anni egli lotta in mezzo a mille difficoltà con poco personale, senza mezzi pecuniari, contraddetto e ostacolato talora dalle stesse autorità che sembravano render vano ogni suo sforzo per far del bene a que' poveri selvaggi. Ma nulla riesce ad arrestare i suoi passi, e gli vien fatto di vedere anche colà sorgere una bella chiesa e varii istituti che attendono all'educazione della gioventù di ambo i sessi. Così egli preparò la via al Vicariato Apostolico che l'immortale Leone XIII affidò nel 1883 a Sua Ecc. Mons. Cagliero.

C'era ancora da provvedere alla parte meridionale del continente americano, e lo stesso sovrano Pontefice vi erigeva una Prefettura Apostolica che doveva comprendere anche la Terra del Fuoco e le isole adiacenti, e il nuovo Prefetto Apostolico è pronto; egli è il nostro zelantissimo Mons. Fagnano.

Volumi intieri di grandissima mole si potrebbero scrivere se si volessero narrare le varie vicende della missione, le fatiche sostenute dal Prefetto Apostolico del 1884 fino al giorno in cui egli ci fu rapito dalla morte. Tre sono le grandi tribù che egli condusse in seno alla Chiesa Cattolica: i Tehuelches, gli Alacalufes e gli Onas della Terra del Fuoco.

Mons. Fagnano stabilisce la sua residenza in Puntarenas nello stretto di Magellano, e in pochi anni vi erige varii grandiosi istituti diretti dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Innalza con gravi spese una bella e vasta chiesa in stile corinzio: il primo edificio di calce e mattoni che siasi costrutto in quei paraggi ove non si vedevano che case di legno. Da Puntarenas fa continue escursioni nei canali circostanti raccogliendo povere creature in cui a stento si riconoscono le sembianze umane. Fa sorgere a Dawson un vero paesello, con

una scuola di agricoltura e pastorizia che fu luogo di salvezza a tanti poveri fanciulli e giovanette della tribù degli Alacalufes. Anche nella Terra del Fuoco fondò una missione in cui erano mantenuti dai missionari più centinaia di Onas, che gli dovevano più tardi procurare molte consolazioni con la loro vita esemplarmente cristiana, come mi fu dato constatare *de visu* nel 1901 quando fui inviato dal compianto Don Rua a visitare quella missione. Altamente edificato dallo zelo instancabile del Prefetto Apostolico e consolato dai frutti già ottenuti io non poteva far altro che incoraggiarlo a continuare nella via intrapresa.

Egli infatti continuò il suo lavoro per 15 anni ancora rifiutando quel riposo, a cui avrebbe avuto diritto per la sua età e per la sua ormai logora sanità. Si fu per questo che in questi ultimi tempi, nonostante la sua robusta fibra, fu colto da vari acciacchi che crescendo ognora lo condussero alla tomba. Già ne aveva sentito le tristi conseguenze nel 1910, nell'occasione dell'ultimo Capitolo Generale a cui era intervenuto. Sebbene a stento potesse muovere il braccio e la gamba sinistra, pure volle far ritorno alla sua diletta missione e continuare le sue molteplici mansioni. Dovette più tardi usarsi qualche riguardo, come ebbe a scrivere il 31 maggio scorso. Ecco le sue parole: « Il riposo assoluto d'un mese ha giovato alla mia salute in modo che posso lavorare due o tre ore al giorno che occupo nel redigere le memorie della missione. Credendo poi di poter usare bene la gamba sinistra mi azzardai a fare la visita ispettoriale alla missione della *Candelaria, Capo Agnese e Usuaya*, ma ritornai malconcio essendosi aperta una piaga sotto il piede sinistro, tanto da obbligarmi a star a letto senza poter celebrare la messa dal 16 aprile al 22 del corr. maggio e solamente dal 23 maggio posso celebrare nella cappella privata. Devo assolutamente guardarmi dal freddo, che qui si fa sentire nei mesi di giugno, luglio e agosto, nei quali mi recherò a Santiago, ove è meno crudo. »

E in Santiago, capitale del Chili, doveva chiudere i suoi giorni e precisamente nel 48º anniversario della sua ordinazione sacerdotale, lontano dalla sua missione, ma in mezzo ad affettuosi confratelli che certamente lo avranno circondato d'ogni cura e conforto spirituale e corporale.

La Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, orbata del suo capo, non è sola a piangere la morte di Mons. Fagnano. Al dolore di quella popolazione, da lui tanto amata e beneficata, si uniscono due fiorenti nazioni il Chili e la Repubblica Argentina di cui Mons. Fagnano si rese tanto benemerito. Ovunque si faranno divoti suffragi all'anima dello zelantissimo missionario; ma voglio sperare che i suoi confratelli non saranno secondi ad alcuno nel procurare che gli siano abbreviate le pene del purgatorio, e quanto prima sia ammesso al premio delle sue apostoliche fatiche. Pregate ancora, carissimi Figliuoli, perchè il Signore conceda alla nostra Pia Società tanto provata in questi momenti altri confratelli al pari del caro estinto formati allo spirito del Ven. D. Bosco e come lui infiammati di zelo per la salvezza di tante anime che ancora giacciono nelle ombre dell'errore e della morte.

Nelle vostre orazioni abbiate anche un ricordo pel

Torino, li 22 settembre 1916.

Vostro aff.mo in Corde Jesu



